

→ **Il leader Pd**: il premier ha giurato sulla Carta Costituzionale. È in difficoltà per la manovra
→ **I magistrati** preoccupati: il presidente del Consiglio alimenta lo scontro fra poteri dello Stato

L'ira di Bersani

«Se non crede nella Carta se ne vada»

Dura replica del segretario del Pd Bersani a Silvio Berlusconi. Un invito a «tornare a casa» se la Costituzione non gli piace. E l'annuncio di una battaglia parlamentare «con tutte le forze» contro la legge-bavaglio.

N.L.

ROMA
politica@unita.it

«A Berlusconi ricordo: hai giurato sulla Costituzione, se non ti piace vai a casa»: è diretto, Pierluigi Bersani, nel replicare agli attacchi di Berlusconi sulla Costituzione, bollata come «datata» e nata «da un compromesso cattocomunista», sentendosi gravato da una «architettura istituzionale» che vuole smantellare (supportato da Bossi: «La Carta è datata»).

Il segretario del Pd ha risposto in diretta parlando a Repubblica tv: «Lui fa sempre così quando comunque deve deviare l'attenzione da quello che lo preoccupa di più. Adesso sa che questa manovra chiude col giorno delle favole, deve dire al Paese la parola sacrifici». Poi ironizza: «Apicella quella "nota" lì non gliel'ha data. Piuttosto che prender su quella "nota" lì, la spara grossa». Non solo sparate, però, il segretario Pd avverte: «Non che non sia pericoloso perché fa anche dei fatti. Ma quando non regge il tema sociale la spara grossa sul tema democratico».

Riguardo al voto di fiducia che oggi il Senato si appresta a votare sul ddl intercettazioni al Senato, Bersani annuncia che, anche alla Camera, il Pd dovrà fare «una battaglia con tutte le sue forze». Non bastano gli aggiustamenti portati

al testo, «la maggioranza non ha fatto alcuni correttivi e bisogna richiamare tutti alla coerenza». Non solo, al presidente della Camera che ora sembra non avere più rilievi da avanzare domanda: «Quali miglioramenti ha trovato Fini nel testo?».

Le parole di Silvio Berlusconi sulla Costituzione sono «irresponsabili» anche secondo Walter Veltroni, che afferma come la Carta, «uno dei documenti più belli e più alti di tutte le democrazie occidentali» si possa modernizzare o cambiare ma non «stracciare» per andare verso un «plebiscitarismo». Anche secondo l'ex segretario Pd, il premier usa questa polemica per «mascherare» le sue difficoltà.

LO SCONCERTO DELL'ANM

Le parole del presidente del Consiglio indignano l'associazione nazio-

Analogie col fascismo

Di Pietro: «Il premier vive la Costituzione come Mussolini»

nale magistrati: il premier alimenta il clima di «tensione e di scontro tra i poteri dello Stato» con le «invettive» rivolte alla magistratura e alla Corte costituzionale che non fanno altro che «delegittimare» le istituzioni. Una reazione alle nuove accuse di Berlusconi alle «toghe politicizzate» e soprattutto contro i pm dell'Aquila che indagano sul mancato allarme alla popolazione abruzzese sull'imminente terremoto.

Il giorno dopo le accuse del premier, l'Anm (che la settimana prossima sciopererà contro i tagli della manovra) esprime «stupore» e «pre-



Pier Luigi Bersani

occupazione», pur non volendo farsi trascinare nella rissa verbale. Il caso dell'attacco ai pm de L'Aquila sarà oggi esaminato dal Csm. L'Anm giudica «imbarazzante che il Capo del Governo interpreti continuamente come un complotto politico la semplice applicazione delle regole e il fisiologico funzionamento degli istituti di garanzia propri dei moderni Stati costituzionali di diritto».

DI PIETRO: MODELLO FASCISTA

Con le sue parole sulla Costituzione, Silvio Berlusconi «una volta tanto ha detto quel che pensa e ha dimostrato quel che è, un dittatorello», secondo Antonio Di Pietro, «la Costituzione, sottolinea il leader dell'IdV, «per lui è un impedimento così come sarebbe stata per Mussolini e per tutti i despotti che hanno strappato la democrazia e lo stato di diritto». I partigiani nell'Anpi invitano tutti alla mobilitazione contro «la deriva autoritaria».

Ferrero, del Prc, accusa: «Berlusconi utilizza la crisi economica per demolire la democrazia e attaccare in modo golpista la Costituzione». ♦

ARCHITRAVE DELLA DEMOCRAZIA

LA COSTITUZIONE

Marcella Ciarnelli

L'originale della Carta è custodito nell'archivio di Palazzo Sant'Andrea, di fronte al Quirinale, che quell'archivio ha voluto.

A pochi passi c'è la sede della Consulta. Rassicura che i massimi garanti della Costituzione pur con funzioni diverse, l'abbiano così vicina, quasi ad accudirla. A difenderne la concezione e il testo che scaturì dal dibattito e il confronto di forze diverse. L'origine e il futuro. Le radici e la prospettiva. Con una capacità di accoglimento delle istanze e allo stesso tempo di anticipazione che ancora lascia sorpresi davanti all'incapacità di dialogo e di confronto che sembra caratterizzare l'attuale epoca politica nonostante sia evidente che per superare la crisi, lo ha ribadito ancora ieri il presidente Napolitano, sia più che mai necessaria «una comune progettualità sorretta da una coerente visione dell'interesse generale». E, innanzitutto delle giovani generazioni. Un attacco non nuovo quello del premier. Già nel 2003, giusto per citare un episodio, si esibì, sempre davanti ad una platea di imprenditori, in una show modato come quello di ieri sull'articolo 41. A quello per tutti gli altri che a suo parere lo imprigionano e lo condizionano. Ad un testo tutto che a seconda dei giorni definisce «cattocomunista» ma anche di «ispirazione sovietica». Quindi «un inferno» per lui che per le regole non ha alcun rispetto. Ma altri vigilano. Parlano per il Capo dello Stato e per tutti i garanti della Carta le parole dette in tante occasioni. In particolare nel sessantesimo. «La nostra come ogni altra Costituzione democratica è legge fondamentale, architrave dell'ordinamento giuridico e dell'assetto istituzionale. E in quanto tale essa va applicata e rispettata». Il punto fermo è di Giorgio Napolitano nell'intervento alla Biennale della democrazia, Torino, aprile 2009. ♦